

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.romatoday.it/dossier/sociale/legge-parita-retributiva-lazio-mai-applicata-definanziata.html?referrer=log-in>

ROMATODAY



Abbonamento di Stefano Costantini (stefano.costantini@comune.roma.it)

Abbonamento di Stefano Costantini (stefano.costantini@comune.roma.it)

DOSSIER GENDER GAP

Perché nel Lazio le donne continuano a guadagnare meno degli uomini nonostante una legge

Approvata dall'ex giunta Zingaretti e in parte defanziata da quella attuale di centrodestra, in tre anni ha visto realizzate pochissime delle azioni previste. Mentre le donne, nel Lazio, vengono pagate sempre meno degli uomini, come dimostrano i numeri Istat



Ginevra Nozzoli
Giornalista RomaToday



In due anni i fondi sono passati da 2 milioni di euro a 440mila. Per il 2025 invece, nell'ultimo bilancio approvato, non sono proprio previste voci di spesa. Nel mezzo quasi nessuna delle azioni previste dalla normativa si è concretizzata. Sportelli donna, registro delle imprese virtuose, interventi per l'adozione di misure volte al reinserimento sociale e lavorativo delle donne disabili e, o, vittime di violenza. La legge 7 del 2021 per la promozione della parità retributiva di genere, orgoglio della giunta di Nicola Zingaretti che vantò il primato italiano in merito, è rimasta tristemente sulla carta.

Approvata a giugno 2021, ha campato per un po' con i fondi stanziati inizialmente, per poi essere in buona parte defanziata dall'amministrazione di Francesco Rocca, che dopo aver approvato il regolamento per l'attuazione della normativa, si è di fatto fermato. "Mentre il gender gap aumenta, le istituzioni boicottano anche quelle misure utili a contrastarlo. Ad oggi infatti la legge regionale per la parità retributiva tra i sessi non solo è ferma al palo ma è stata addirittura defanziata, nonostante, è bene ricordarlo, l'attuazione delle norme sia un obbligo di legge e non un elemento a discrezione di chi governa". A parlare a Dossier è la consigliera del Pd Eleonora Mattia, prima firmataria del testo normativo e di un'interrogazione diretta un anno fa all'assessore Giuseppe Schiboni, delegato al Lavoro, alla Scuola, all'Università e alla Formazione.

LEGGI ANCHE

Altro che "grande successo". Perché il bonus nido regionale è il fallimento delle politiche per la famiglia

Niente registro per le imprese virtuose

Ma vediamo punto per punto cosa prevederebbe la legge, e in che stato risultano a oggi gli interventi programmati. Il registro regionale delle aziende virtuose che attuano la retribuzione di genere previsto all'articolo 3 della normativa, dopo tre anni, non risulta ancora attivo. Propedeutica alla sua realizzazione la creazione di una piattaforma informatica per la quale è stato previsto un affidamento a Lazio Crea nel 2022. I fondi però non sono stati stanziati, nonostante le richieste fatte in fase di assestamento

nel 2023. “I capitoli necessari per la realizzazione dell’intervento non sono stati istituiti” ammette l’assessore al Lavoro Schiboni, nella risposta scritta di giugno 2024 all’interrogazione di Mattia. “Sono in corso approfondimenti con le direzioni competenti per l’individuazione delle coperture”. Da giugno nessuna novità. Le coperture, a quanto risulta a Dossier, continuano a mancare e il registro non è stato nel frattempo istituito.

Che fine hanno fatto gli sportelli donna?

Nulla è stato fatto nemmeno al capitolo degli “sportelli donna”, una specifica sezione dei centri per l’impiego, da istituire con il fine, si legge nel testo di legge, “di promuovere l’inserimento lavorativo delle donne in settori in cui sono sottorappresentate [...] all’interno del quale sono resi fruibili avvisi, bandi e qualsiasi informazione utile a favorire l’incontro tra domanda e offerta di lavoro pubblico e privato”. A giugno 2024, sei mesi fa, non era ancora stata avviata la formazione degli operatori dei centri per l’impiego finalizzata all’apertura di sportelli specifici. Stando alle dichiarazioni di Schiboni dieci “sportelli donna” dovrebbero aprire entro il 31 dicembre 2024. Al momento non ci sono notizie di inaugurazioni previste nel prossimo mese.

LEGGI ANCHE

Perché le donne malate di tumore rischiano la povertà. Storie di chi ha perso il lavoro dopo la diagnosi

Inattuato anche il capitolo dedicato alle misure per il reinserimento sociale e lavorativo delle donne disabili, o che hanno subito violenze. Nè nel 2022 nè nel 2023 sono stati approvati interventi, nonostante lo stanziamento di 100mila euro. Fondi che sono stati rimessi nella legge di stabilità regionale 2024, ma anche a questo giro non utilizzati. Che tipo di interventi prevede la norma? Si va da riconoscimenti economici alle imprese che assumono donne prese in carico da un centro antiviolenza, una casa rifugio o vittime di tratta con un contratto di lavoro a tempo indeterminato, ai contributi rivolti agli enti locali per progetti che favoriscono percorsi lavorativi dedicati alle donne con disabilità.

Abbonamento di Stefano Costantini (stefano.costantini@comune.roma.it)

Abbonamento di Stefano Costantini (stefano.costantini@comune.roma.it)



Immagine generica (foto Agf)

Abbonamento di Stefano Costantini (stefano.costantini@comune.roma.it)

Abbonamento di Stefano Costantini (stefano.costantini@comune.roma.it)

Nessun sostegno alle imprese al femminile

Per finanziare le misure a sostegno dell'imprenditorialità femminile, lo stanziamento iniziale di un milione di euro per l'annualità 2023, è stato prima dimezzato con la manovra di bilancio del 2023, poi completamente azzerato con la successiva variazione. Non risulta ad oggi l'attivazione di forme di sostegno per l'accesso al credito previste dalla legge. Anche l'acquisto di servizi di baby-sitting e di caregiver è stato prima defianziato del 40% con la manovra di marzo 2023 e poi completamente azzerato con la variazione di ottobre. A oggi non risulta la concessione dei buoni promessi.

Come precisato dall'assessore Schiboni, sono stati pubblicati però alcuni avvisi pubblici rivolti a donne vittime di violenza, a progetti per la formazione di giovani e donne, e ancora per l'elargizione di bonus rivolti a giovani e donne, e voucher per servizi di baby sitting tramite il fondo sociale europeo. Parliamo di circa 20 milioni di euro stanziati dalla precedente giunta.

A mancare nel calendario delle attività previste anche la giornata regionale contro le discriminazioni di genere sul lavoro. Prevista dalla normativa, nel 2022 è stata celebrata il 18 luglio, organizzata da Lazio Innova con

20mila euro, poi più niente. Nel 2024 è stata rifinanziata, ma i soldi per realizzare la giornata non sono mai stati spesi.

Le ripercussioni sul bonus nido

Un'altra conseguenza del parziale definanziamento della legge sulla parità retributiva, ha riguardato l'elargizione dei bonus per l'accesso agli asili nido. Come Dossier ha analizzato in questo articolo, i fondi disponibili per l'annualità 2024-2025, appena 4,8 milioni di euro a copertura di sole 1700 domande, hanno potuto contare esclusivamente su un finanziamento europeo. Mentre fino al 2023-2024 erano stati integrati proprio con le coperture della norma sul gender gap salariale.

Un po' di numeri

“Tutti i dati ci dicono che le donne, rispetto ai colleghi uomini, continuano ad avere retribuzioni sempre più basse, sono sempre più precarie e sono ancora in netta minoranza nei ruoli dirigenziali di imprese ed enti locali. Una fotografia allarmante” commenta la consigliera Mattia. I numeri, purtroppo, parlano chiaro. Il quadro, almeno in determinati settori, non fa che peggiorare. Secondo l'ultimo report presentato dalla Cgil sui dipendenti del settore privato dall'analisi dei dati Inps, nel Lazio se nel 2008 un'operaia guadagnava in media 6.226 euro in meno rispetto a un operaio, nel 2023 la distanza è arrivata a 6.920 euro. Tra gli impiegati il gap passa da 9.117 euro a 9.261, per i quadri da 7.734 a 8.144, infine, tra i dirigenti da 35.204 a 38.141 euro. Le cause principali sono il ricorso al part time che ha un'incidenza doppia sulle donne rispetto agli uomini: il 68% delle operaie e il 38% delle impiegate ha un part time, contro il 32% e 16% degli uomini. La maggiore precarietà delle donne, solo il 48% delle donne operaie ha una continuità occupazionale contro il 60% degli uomini.

LEGGI ANCHE

Come stanno le donne a Roma? Abbiamo attraversato la città per scoprirlo

Per quanto riguarda i ruoli di vertice, a livello nazionale “le donne sono sempre troppo poche: appena il 20% nelle società di capitali, mentre nel 67% dei cda non ci sono proprio” spiega Antonella Giachetti, presidente nazionale di Aidda, l'associazione imprenditrici e donne dirigenti

d'azienda, a margine degli ultimi dati diffusi da Manageritalia e stilati da Modefinance, società del gruppo Teamsystem. La ricerca è stata condotta su circa 225mila società di capitali italiane con un fatturato di almeno 1 milione di euro l'anno. Considerando tutti i componenti dei Cda, secondo lo studio le donne pesano a livello nazionale in media il 20,2%. Nel Lazio sono il 21,9%, più della Lombardia che si ferma al 19,9%, meno della Sardegna, che registra la quota massima del 22,6%.

13 gennaio 2025 04:31

© Riproduzione riservata



Abbonamento di Stefano Costantini (stefano.costantini@comune.roma.it)

Abbonamento di Stefano Costantini (stefano.costantini@comune.roma.it)